

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Repetita juvant

Troppe e troppo evidenti sono le ragioni che vietano la permanenza dell'attuale cimitero di Vallerana e condannano qualsiasi progetto di ampliamento; ed oggi, solo qualche solitario superstite pensa ancora alla possibilità di un ampliamento come provvedimento definitivo.

Ma l'errore cardinale nel quale molti sono caduti ricredendosi a malincuore è quello di aver creduto alla possibilità di un ampliamento definitivo.

Il cimitero di Acqui, per poter servire ancora parecchi decenni e risparmiare al comune il sacrificio di un altro non lontano trasferimento, deve avere a disposizione un'area di 25000 o 30000 metri quadrati, ben inteso comprendendovi anche il cimitero israelitico il quale è diventato un ostacolo insormontabile alla fabbricazione ed alla vita in quella zona, incuneato come si trova fra la vetreria, le fornaci Casserini e Papis e l'ammazzatoio pubblico.

E come sarà possibile eseguire un ampliamento di tali proporzioni in regione Vallerana? e quanto costerebbe? Certamente quanto un nuovo cimitero, dato che si potesse. Ma non è possibile ricavare nelle adiacenze dell'attuale cimitero la quantità d'area richiesta senza incontrare tufo ed acqua nel sottosuolo a seconda dei punti. Sarebbe adunque soltanto per un palliativo della durata di un decennio che molte famiglie dovrebbero adattarsi ad avere sepolti i loro morti sotto un metro di acqua.

Ci fu è vero un bell'umore che

pensò di rialzare l'attuale cimitero togliendo un metro di terra dal di sopra dello stradale per portarla nel recinto, ma le conseguenze di tale provvedimento sarebbero troppo comiche perchè valga la pena di parlarne. In complesso sono tutti progetti da tavolino di caffè, che cadrebbero inesorabilmente il giorno che fossero vagliati per studiare un progetto definitivo.

Ciò non toglie che possano produrre disastrosi effetti, se non altro sconvolgendo l'opinione pubblica e ritardando il trionfo della verità; è per questo, che anche a costo di tediare i lettori non ci stancheremo di ricercare e smentire tutte le sciocchezze che sono messe in giro da persone non ritenute sciocche.

L'ATTUALITÀ

FILLOSSERA E CONSORZI

All'On. Comm. Dott. Edoardo Ottavi
Deputato al Parlamento,

Si, è proprio vero: Alice Belcolle doveva essere per l'acquese un esempio. I viticoltori dei paesi finitimi — anch'essi alle prese colla fillossera — attendevano, per costituire i loro Consorzi, di vedere quali benefici sarebbero derivati al Belcolle dalla volenterosa iniziativa dei loro colleghi Alicesi.

Purtroppo l'esperimento è stato cattivo, almeno finora. Le cose sono procedute non solo in modo da esaurire la pazienza nostra, ma anche da suscitare la nostra indignazione pel modo col quale siamo stati trattati e da generare in noi la sfiducia nei nostri rappresentanti alti e bassi.

Lasciamo andare la lunga attesa di sette — anzi di dieci mesi e mezzo. Il prefetto non poteva emettere il decreto senza sentire l'avviso della

Commissione fillosserica provinciale (sorella minore del Parlamentino fillosserico sedente in Roma) e supponiamo che il ritardo sia stato voluto dalla Commissione a fin di bene, per ragioni sfuggenti al nostro criterio di viticoltori incompetenti. Ora il Decreto di costituzione del nostro Consorzio è venuto, e noi — anche per consiglio dei prof. Puschi e Silva, ed in omaggio al prof. Vassallo ed al Comm. Balsario che tanto se ne interessarono — lo accettiamo commentando: « Meglio tardi che mai ».

Ma se anche avessimo deciso di boicottare il Consorzio legale, non per questo meriteremmo la taccia di imprevedenti, o inerti, o poco amanti delle nostre viti, perchè, constatando a nostre spese la gravità del danno prodotto dal terribile afide, da quasi due anni ci agitiamo per ottenere applicata nel nostro Comune la legge di difesa contro la fillossera, abbiamo iniziati esperimenti sull'adattamento delle viti americane e sull'affinità delle stesse colle viti nostrali, ed abbiamo cercato — validamente e spontaneamente aiutati dal Prof. Silva — di imparare la pratica dell'innesto e le indispensabili norme della nuova viticoltura.

Ma il nostro risentimento è ben giustificato, poichè siamo stati mistificati dal Governo mentre il Consorzio legale era in gestazione, ed un ultimo schiaffo lo avemmo dal Parlamentino fillosserico dei 60 proprio quando il Consorzio di Alice veniva finalmente alla luce.

Ecco in qual modo:

In Giugno dello scorso anno S. E. il Ministro di Agricoltura rispondendo ad una interrogazione, se ben ricordo, dell'On. Di Saluzzo, assicurava — in conformità a parere espresso dalla Commissione consultiva, che il Governo non avrebbe abbandonata la lotta contro la fillossera in quei Comuni dove erano in via di costituzione i Consorzi legati di difesa.

Difatti in Agosto, ed a mezzo del R. Commissario per il Piemonte, il Ministero ci offrì di fare la distruzione delle viti infette a condizione che i proprietari di viti fillosserate avessero rinunciato ad ogni indennità. I proprietari rinunciarono firmando tanto di dichiarazione in carta

da bollo ed il R. Commissario fece in ottobre procedere alle operazioni di delimitazione che dovevano essere seguite dalla distruzione dei ceppi malati, ma quando la delimitazione stava per essere ultimata sopraggiunsero le piogge e poi la neve e si dovette sospenderla.

Speravamo noi che, appena le condizioni del tempo e del terreno lo avrebbero permesso, sarebbe stata ripresa la lotta che doveva poi essere continuata dal Consorzio nascituro, ma attenderemo invano, e finalmente, il 6 marzo, telegrafammo al Ministro di Agricoltura in questi termini:

« Viticoltori Alice Belcolle, esau-
« rite da tre mesi pratiche Consorzio
« antifillosserico legale, sfiduciati in-
« giustificato ritardo costituzione,
« impossibilitati qualsiasi efficace
« provvedimento, scongiurano V. E.
« attenuare danno ordinando imme-
« diata distruzione viti fillosserate
« almeno piccoli centri cui proprie-
« tari rinunciarono indennità. »

Rispose il Ministero addì 25 marzo così: « Questo Ministero..... non può consentire l'applicazione del metodo distruttivo, ecc..... »

Replicammo insistendo e rammentando le fatte promesse; ed esponendo tutte le difficoltà gravissime dovute superare per far sorgere il Consorzio, soggiungemmo: « L'aiuto, anche limitato, del Governo avrebbe per noi un grandissimo valore morale, di molta importanza per l'esistenza e l'utile funzionamento del Consorzio nascituro. Venendo invece meno le promesse i nostri contadini, già così diffidenti per natura, perderanno la fiducia con tanta fatica conquistata nell'opera governativa e nell'efficacia del Consorzio, ed inutilmente per Alice e per paesi circostanti sarà stata fatta la benefica legge sui « provvedimenti di difesa contro la fillossera ».

Rispose ancora il Ministero « malgrado ogni buon volere non poter consentire alla distruzione delle piccole infestazioni accertate in questo territorio ».

Tante grazie! Ma è lecito ad un Ministero Italiano mancare di parola a questo modo?

E veniamo alla Commissione consultiva per la fillossera. Questo Parlamentino che ha dato testé 67000 lire